

be essere un aiuto a crescere in modo degno del vangelo di Cristo.

Credo (Simbolo Apostolico)

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera dei fedeli

Cel. Fratelli e sorelle, rivolgiamoci con fiducia a Dio nostro Padre, ricco di misericordia che esaudisce i desideri dei suoi figli. Preghiamo insieme e diciamo:

R. Ascoltaci, o Padre.

1. Per la Chiesa: perché, in un mondo dove sembrano prevalere l'inimicizia e la divisione, sappia essere esempio di riconciliazione e di pace. Preghiamo:

2. Per le autorità civili: perché di fronte alle sfide che toccano il nostro tempo non abbiano paura di affrontare nuove strade con decisione e responsabilità. Preghiamo:

3. Per coloro che nutrono pensieri di odio e di vendetta: perché meditando le parole di Gesù sul perdono si dispongano a sentimenti di fraternità e accoglienza. Preghiamo:

4. Per noi qui riuniti: perché tornando alle nostre case ci disponiamo a vivere nella concordia e nell'amore fraterno per comunicare a tutti la vita nuova in Cristo. Preghiamo:

Cel.- O Padre, che sempre perdoni, aiutaci a comprendere l'esempio del tuo Figlio che morendo sulla croce perdonò i suoi uccisori, e rendici capaci di riconciliazione e di solidarietà con tutti. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, nel battesimo abbiamo abbracciato il tuo stile di vita, ma non abbiamo sviluppato quella sensibilità spirituale per riconoscere evangelizzatori che continuano la tua missione nella loro vita. Aiutaci a percepire lo stretto legame di collaborazione che abbiamo con te.

Dopo la comunione

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

20 Settembre 2016 XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Una bella sfida ci è lanciata: la certezza che siamo utili a Dio e nello stesso tempo che la nostra vita è nelle sue mani e non nelle nostre.

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che ci hai associati alla tua missione, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, umile servo di noi e del Padre, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che ci vuoi imitatori di tuo Figlio, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di

portare frutti buoni per la speranza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (Is 55,6-9)

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Parola di Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 144 (145))

R. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,

a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura *(Fil 1,20c-24.27a)*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Cf. At 16,14b)*

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia.

Vangelo *(Mt 20,1-16)*

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza,

disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Dopo la lettera ai Romani, per alcune domeniche saremo invitati a gustare la lettera ai Filippesi. E' una lettera dalla prigionia, ma la sua data di composizione fa discutere, perché Paolo è passato per diverse prigionie. Se è stata scritta durante la prigionia ad Efeso potremmo datarla tra il 51-54 dC, se invece risale alla detenzione di Paolo a Roma, allora dovremmo collocarla nel 63 dC.

Paolo indirizza questa lettera alla prima comunità che ha fondato in Europa durante il suo secondo viaggio missionario: Filippi. Questa è una città fondata dal padre di Alessandro Magno all'incrocio delle strade commerciali che univano l'Italia all'Asia Minore. Nel 42 aC diventa colonia romana e gode dei privilegi di ogni città romana. Paolo incoraggia i cristiani di quella comunità, anche se sembra non avessero grosse difficoltà, e ringrazia il Signore per il legame di comunione che li unisce.

Il brano che la liturgia ci propone è molto tagliato e solo con molta attenzione possiamo cogliere il dramma che Paolo sta passando spiritualmente.

Così come ci è offerto appare come una convinzione di Paolo molto radicata: comunque vada il giudizio di Roma, Cristo sarà glorificato, se sarò giustiziato perché sarò testimone di Cristo fino all'ultimo, se sarò graziato sarò il riconoscimento che il cristianesimo predicato non è un pericolo per Roma e per il mondo, ma è una finestra di fraternità.

Certo, noi riconosciamo in Paolo un eroe al quale non possiamo avvicinarci nell'imitazione, ma se ci lasciamo trasportare da questa distanza rischiamo di dimenticare che anche noi, come cristiani, siamo degli evangelizzatori quotidiani con il nostro modo di vivere, e lo siamo

in modo sempre più coerente nella misura in cui ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo.

Ci è facile fare scelte di convenienza nei nostri riguardi, meno scelte che aiutano gli altri.

La fiducia che sorregge Paolo è la sua imitazione di Cristo, il suo essere suscitatore di quella libertà che crea fraternità superando ogni divisione.

Ma questa imitazione di Gesù non è anche il compito che ci siamo assunti abbracciando il nostro Redentore? E' vero che non abbiamo le soddisfazioni di Paolo, ma nel nostro piccolo, son sicuro, ne abbiamo anche noi, se facciamo attenzione, e questo non è per inorgogliarci, ma per godere del fatto che costatiamo che il Signore si serve veramente anche di noi per proporre il bene. In questa prospettiva possiamo cogliere la convinzione: “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno”: come Paolo viviamo per Gesù vivendo la sua testimonianza nella vita, ma gradiremmo godercelo eternamente, perché qua è Colui che è la fonte della nostra gioia, pur nelle tribolazioni, ma quando saremo con Lui sarà solo gioia e gratitudine. Il nostro vivere è allora una scelta di costante fiducia nella gioia: se la nostra vita non dipende da noi, lasciamo scegliere al Buon Dio, chiedendogli di aiutarci a vivere non secondo le nostre ambizioni, ma in uno spirito di servizio. Tutti abbiamo bisogno di buon esempio e di aiuto per migliorarci, ma forse snobbiamo quando questo ci viene offerto disinteressatamente, per poi piangere quando la persona cara ci sta per lasciare. Piangiamo solo per l'affetto che si interrompe o per le opportunità e gli aiuti offerti e non sfruttati? La permanenza degli uni accanto agli altri dovrebbe